Consacrazione Diocesi Omelia di don Ivan Salvadori 27 nov 2021

Cari amici nel prendere la parola vi porto anzitutto i saluti del nostro vescovo Oscar che è unito a noi spiritualmente. Un saluto particolare lo rivolgo al vostro parroco e rettore del Santuario insieme a tutti i sacerdoti di Maccio secolari e sacerdoti somaschi.

Undici anni fa il vescovo Diego bussava alle porte di questa chiesa dedicata alla Vergine Maria Assunta e istituiva il Santuario della Santissima Trinità Misericordia.

Quella sera, come oggi, entravamo nel tempo di Avvento cioè quel tempo che con la sua Grazia ci prepara il Natale. Questa apparente coincidenza non sfuggì. Non sfuggì il fatto che il santuario della Santissima Trinità Misericordia fu istituito proprio all'inizio dell'Avvento.

Se ci pensiamo bene è proprio nel mistero del Natale a cui l'Avvento ci prepara che inaugura l'ingresso di Dio della Trinità Misericordia nel tempo, nel nostro tempo.

Dio, come preghiamo in questo Santuario, è da sempre **luce inaccessibile**, nessuno lo ha mai potuto vedere **ma nel suo Verbo egli scende a noi**. Nel mistero del Natale, fra lo stupore degli angeli e la meraviglia degli uomini, il Verbo di Dio si mostra a noi con il volto di un bambino che ci viene incontro disarmato per renderci partecipi del suo **Spirito cioè di quel fuoco bruciante d'amore che lo unisce da sempre al Padre**. Il Verbo fatto uomo è la Parola più consolante che l'eterno consiglio della Trinità poteva dare al mondo ed è insieme la Porta che consente a noi di entrare nel mistero della Trinità. E' a partire dall'incarnazione del Verbo, che inaugura tutta la storia della redenzione, che noi possiamo comprendere che Dio è Trinità Misericordia, comunione di Padre Figlio e Spirito.

In questo modo possiamo anche dire che la Trinità, che abbiamo imparato a conoscere come Misericordia Infinita, nell'incarnazione del Verbo entra nel tempo e noi, che siamo nel tempo e talvolta perfino schiacciati dal tempo, possiamo finalmente risollevarci e alzare il capo come abbiamo letto nel vangelo di questa sera.

Naturalmente anche questo è ormai diventato chiaro: a farsi uomo è soltanto il Verbo di Dio, è il figlio e la seconda persona della Trinità, ma in lui tutta la Trinità si coinvolge nella storia degli uomini, partecipa coralmente all'opera della redenzione.

Questo è il grande mistero che in questo santuario è stato rivelato: **il Verbo di Dio entra nel tempo ma per aprirci le porte verso la Trinità Misericordia**.

Così abbiamo anche capito che la Trinità non è soltanto il nome più confacente a Dio ma è anche la prospettiva attraverso la quale possiamo leggere tutta la storia della redenzione e la storia del Dio uno e trino.

E' questo mistero, ultimamente, quello a cui rinvia 11 anni fa la sovrapposizione delle date: l'istituzione del santuario e l'inizio del cammino di Avvento.

Ebbene la liturgia ci chiede di vivere **il tempo dell'Avvento come un tempo di desiderio** come un tempo di attesa. Anche la stagione nella quale viviamo ci aiuta a ricordare che viviamo nell'attesa e nel desiderio. **Nel mondo dominano, in questa stagione, il buio e il freddo** simboli di tutto il male che avvolge e circonda il mondo. E' proprio in questo tempo di buio, in questo tempo di tenebra che prende forma, per contrasto, **l'attesa di una luce che indichi la strada**, che sia affidabile.

Se noi siamo qui questa sera è perché **invochiamo una luce che possa riscaldare i cuori**, abbiamo bisogno di una luce che **illumini il mondo**, che ci indichi la direzione, che vinca le nostre paure e non si sottolineerà mai abbastanza l'importanza del desiderio e dell'attesa.

Il nostro tempo subisce la seduzione del tutto e subito, ci illude che noi possiamo conquistare ogni cosa immediatamente, nell'oggi; la cultura tecnologica e informatica ci danno l'illusione che tutto si possa avere subito, senza attesa ma **la vita è fatta di desiderio**. Noi attendiamo e desideriamo, siamo inquieti perché veniamo da lontano, siamo abitati dalla nostalgia di tornare a quella luce originaria che è la sorgente della nostra vita. Noi siamo inquieti perché veniamo dalla Trinità che abita in noi come in un tempio e **siamo inquieti finché non ci lasciamo avvolgere totalmente, nella libertà dall'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito**.

Questa dimensione dell'attesa è ben espressa anche dai versetti centrali del Vangelo che parlano della venuta del Figlio dell'Uomo. Abbiamo letto: *' quando cominceranno ad accadere queste cose risollevatevi, alzate il capo perché la vostra liberazione è vicina...'* .

Entrando nella storia, bussando alla porta del cuore, **la Misericordia non ci costringe ad abbassare il capo**, come farebbe uno schiavo davanti al suo padrone, ma **ci risollewa anche se siamo peccatori**, anche se i nostri peccati fossero rossi come lo scarlatto. La Misericordia **ci tratta da amici e da figli**, ci libera dalla schiavitù del male, ci rende liberi e ci permette di rialzare il capo. Quello che noi contempliamo nel mistero del Natale e fa del Natale una cosa terribilmente seria è il fatto che **il Figlio di Dio scende dal trono più alto del cielo, sale sul trono del servizio** e conduce i suoi fratelli all'ovile sicuro del cielo attraverso il dono di sé.

Noi ci disponiamo ad accogliere nel cuore la venuta di un Dio che diventa servo, scende dall'altare del cielo per servirci e per donarci la sua vita divina.

E' consolante pensare al fatto che **la Misericordia non si vergogna mai della bassezza dell'uomo**, ci viene sempre incontro perché vuole incontrarci e vuole salvarci. Per questo la liturgia dell'Avvento si presenta a noi non tanto con i colori della penitenza e della mestizia ma con quelli della gioia e della speranza. Entriamo nell'Avvento consapevoli di essere peccatori ma consapevoli di essere attesi dalla misericordia che nel mistero del Natale ci viene incontro.

Non possiamo naturalmente dimenticare che l'Avvento non è soltanto il tempo di preparazione al Natale, ma anche il tempo che ci prepara all'ultima venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Il Signore è venuto una volta nella povertà, tornerà come giudice, tornerà per accoglierci nel suo Regno: è questa la meta finale verso la quale camminiamo.

L'esperienza della fragilità e della vulnerabilità che abbiamo toccato con mano in questo tempo di pandemia - che, ahimè, non è ancora alle spalle - ci ricordano continuamente **che noi abitiamo sulla Terra come pellegrini, la Terra non è la nostra dimora stabile e definitiva**. Noi tutti navighiamo come pellegrini su una stessa barca, verso lo stesso destino. Ci accorgiamo che tutto, comprese le potenze del Cosmo - ce lo ricorda il Vangelo - tendono all'incontro con il Signore che tornerà alla fine dei tempi per portarci con Lui nell'eterna Danza dell'Amore Trinitario.

Non dimentichiamo il destino al quale siamo chiamati perché è guardando a questo destino che sapremo vivere in maniera sapiente il nostro presente.

E' per questo che la liturgia odierna ci invita a non attardarci nelle cose effimere - anche questo ci ha ricordato il Vangelo *' stati attenti a voi stessi che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze, affanni della vita'* e ancora *' vegliate in ogni momento pregando'*.

Questo è ciò che dobbiamo fare: **attendere in maniera operosa il ritorno del Signore**.

La Chiesa dei primi secoli era consapevole del fatto che il senso della storia, il significato del tempo non si trova nel Cosmo, nelle cose di quaggiù in quello che possediamo o accumuliamo, **il senso della vita è nella relazione con il Signore Gesù**.

Le potenze dei cieli, abbiamo letto, saranno sconvolte ma al Figlio dell'uomo spetteranno potenza e gloria. Quale grande paradosso: le potenze cosmiche, che sembrano eterne e immutabili, sono destinate a cadere, a crollare mentre il Figlio dell'uomo, apparso a noi nella debolezza, tiene nelle sue mani il destino del Cosmo. Egli sembra quasi un nulla di fronte alle potenze del Cosmo eppure proprio il Figlio dell'uomo, rivestito di umiltà e di debolezza, è più reale, più durevole di tutto il mondo materiale. **Il mondo passa, il Figlio dell'uomo rimane**: è la verità certa, affidabile sulla quale vogliamo costruire la nostra vita.

Sappiamo dall'esperienza che c'è sempre il rischio, anche per noi, di attaccare il cuore alle cose penultime, alle cose di questa terra, di credere che abbiamo un valore infinito.

Se non vigiliamo rischiamo di credere anche noi in quella nuova religione che ha come oggetto di culto ciò che possediamo, il successo cercato ad ogni mezzo, il soddisfacimento dei nostri bisogni, dei nostri istinti, dei nostri desideri, ma finiamo in questo modo col credere di bastare a noi stessi dimenticandoci che siamo fatti per Dio, che **siamo Tempio della Trinità**.

Noi, cari amici, abbiamo avuto la grazia di toccare in questo luogo, che la Chiesa ha riconosciuto come luogo benedetto, che il Signore si manifesta anche oggi, si manifesta a ciascuno di noi, bussa amorevolmente al nostro cuore, si rivela come Misericordia infinita e chiede a noi alla Chiesa - spesso distratta dalle cose del mondo - di rimmetterlo al centro per quello che è: **Trinità Misericordia**. La cosa più importante che il Signore ha chiesto in questo luogo è che lo si rimetta al centro nel suo Mistero di Trinità e di Misericordia infinita.

Dio chiede, in primo luogo a noi sacerdoti spesso affannati da molte cose, di rimmetterlo al centro, di vivere il Ministero non come un privilegio, ma come un servizio, come un'onerosa responsabilità.

Chiede ai consacrati di testimoniare senza compromessi nella povertà, nell'obbedienza, nella castità.

Chiede alle famiglie, sedotte dalle logiche del mondo, di vivere nella comunione, nell'armonia ricordando ad esse la **sacralità della famiglia** perché è nel mondo **l'icona più bella della Trinità**. Per questo il nostro nemico l'attacca da ogni parte. A tutti, cari amici, chiede di adorarlo e di ringraziarlo per l'opera della redenzione con la quale vuole salvare tutti e ciascuno: questo chiede il Signore in questo luogo. **Non c'è nessuno, per quanto peccatore, che non possa incontrarlo come misericordia.**

Il Signore ci ha, però, anche ricordato che un mondo senza misericordia, un mondo senza Dio Misericordia e senza la disponibilità a perdonarci a vicenda dal profondo del cuore. è un mondo malato, un mondo che crede di essere vivo, ma si espone continuamente al morbo e alla logica della morte.

Se c'è una cosa che la pandemia deve insegnarci è di **ritornare a Dio** nel quale è il **fondamento e la stabilità della nostra vita**.

Ci consola, fra le lotte e le tempeste del mondo, il fatto che nell'Eucaristia, che è la più grande meraviglia che possa accadere nella vita della Chiesa, il Padre continui a donare al mondo il Suo Figlio.

Anche questa sera il Padre donerà a noi il Suo Figlio, farà appello alla nostra accoglienza perché **l'amore non si impone mai all'uomo ma bussa amorevolmente alle porte**, si offre nell'Eucarestia.

Ed è proprio l'Eucarestia - il sacramento della presenza di Cristo, il memoriale della Sua Passione - che continua a rendere presente nel tempo il dono d'amore della Trinità; per questo l'Eucaristia e l'Adorazione sono così importanti per la Chiesa.

Comunicando al corpo e al sangue di Cristo, esprimendo la propria gratitudine nell'Adorazione, la Chiesa impara a spogliarsi ogni giorno di sé, degli abiti della gloria di cui si è rivestita, per affidarsi unicamente alla Misericordia.

In questa lotta, e concludo, non siamo soli; la Vergine Maria, che in questa Chiesa continuiamo a venerare come Assunta in Cielo, la Madre della Misericordia - Lei pure salvata per grazia dall'eternità - intercede per noi, continua a indicarci quello che ciascun cristiano può diventare se si apre al dono d'amore della Trinità.

Maria è il capolavoro della Grazia, è la creatura che più assomiglia al Suo Figlio, è la **Figlia del Padre, è la Madre del Figlio, è la Sposa fedele dello Spirito**, è l'immagine più perfetta della Chiesa, di ciò che noi, per Grazia, possiamo diventare.

Accogliamo, dunque, anche questa sera il dono che il Signore vorrà farci e ha voluto fare in questa Chiesa, alla nostra Chiesa di Como e alziamo il capo perché la nostra liberazione è vicina.

Santissima Trinità Misericordia infinita io confido e spero in Te